

La bibliografia del Ruge non appartiene a nessuno di questi tre tipi. Viene data la bibliografia completa, e poi di alcune pubblicazioni, subito dopo la indicazione bibliografica, viene dato in poche righe un riassunto. Ma avviene che, mentre di opere importantissime viene detto poco o nulla, viene invece parlato di pubblicazioni che sono giustamente destinate all'oblio. Inoltre i riassunti, per servire, debbono essere organati in un tutto. Leggere per esempio due righe di riassunto di un libro di Croce, o di Simmel, o di qualsiasi pensatore, serve men che nulla. Conviene dunque decidersi per uno dei varî tipi suaccennati. Ciascuno ha i suoi vantaggi. Una semplice bibliografia ha le sue necessità. Si potrebbe avere così un volume più snello e più facilmente diffusibile. Una bibliografia completa con sguardi sintetici ai varî campi rappresenterebbe certo un passo innanzi, ma richiederebbe un grosso volume. Il terzo tipo potrebbe vivere accanto ai primi due, ma non soddisferebbe i bisogni ai quali risponde un indice bibliografico.

Una osservazione dobbiamo fare a riguardo delle recensioni. O si dà completo l'elenco delle recensioni di una data opera, e allora serve a qualcosa, o lo si dà frammentario, e allora la utilità diventa assai problematica. Su questo punto la pubblicazione del Ruge ha bisogno di essere resa più uniforme e più accurata.

E più accurata anche deve essere la dicitura straniera. Queste osservazioni non abbiamo fatto a scopo di critica vana, ma perchè siamo profondamente convinti della importanza e della utilità della iniziativa del Ruge e vogliamo che essa abbia ad essere continuamente migliorata (1).

AGOSTINO GEMELLI.

DR. JOSEPH MAUSBACH. — *Die katholische Moral und ihre Gegner.* — 1 vol. in-8, pag. VIII-408, Bachem, Köln 1912.

Gli attacchi violenti che i protestanti tedeschi muovono contro la morale cattolica, non si trovano solo negli opuscoli di propaganda evangelica, nei *pamphlets* di un Hoensbroech e di simili apostati, nei libercoli volgarmente plateali di un Grassmann, destinati alla teppa dei bassifondi; ma si leggono altresì nelle opere di studiosi notissimi, il cui nome ha varcato i confini della loro patria. Sovente sono accuse che suscitano nel lettore spassionato una viva ilarità; per citare un esempio solo, come si fa a non ridere, quando un Harnack, nella sua *Dogmengeschichte*, scrive che « l'ordine dei gesuiti con l'aiuto del probabilismo ha mutato in peccati veniali quasi tutti i peccati mortali »? Spesso però i loro autori sanno manipo-

(1) Il Ruge annuncia nella prefazione che tra breve uscirà il volume della letteratura del 1911. È da augurarsi che questa pubblicazione, assai costosa, abbia a trovare rapido smercio onde affrettare la pubblicazione del terzo volume, poichè l'utilità di queste pubblicazioni viene di gran lunga diminuita quando esse vengono notevolmente ritardate.

lare le critiche e le obiezioni molto abilmente; le costruiscono su concezioni di sistemi filosofici moderni, sfruttano pregiudizî radicati e diffusi, e soprattutto, protestano di sollevare le loro difficoltà non per odio di setta, ma nel nome sacro di una moralità più alta, più nobile, più pura.... Fu quindi un pensiero geniale quello del Dott. Mausbach, professore all'università di Münster in Westfalia, di ampliare un'opera precedente (che aveva già avuto l'onore di due edizioni e che era stata molto discussa dagli avversari), per mostrare tutta l'insussistenza e la facilità di quelle accuse, le quali talvolta hanno un valore non contro il cattolicesimo, ma contro le dottrine morali di quel Lutero, che i protestanti e razionalisti di Germania onorano con fanatismo mussulmano.

Non intendiamo enumerare tutte le obiezioni che in questo volume si trovano lealmente esposte ed esaurientemente confutate; la casistica ed il probabilismo, l'autonomia e l'eteronomia della morale, i rapporti tra l'autorità e la libertà, tra il protestantesimo e il progresso, tra il cattolicesimo e la vita, tra il naturale ed il soprannaturale, tra lo Stato e la Chiesa, ecco le questioni principali che vengono discusse con ampiezza, con competenza, con profondità. L'ultimo capitolo è dedicato alla difesa dei sindacati interconfessionali tedeschi, dei quali il Mausbach è un sostenitore ardente e convinto.

Prescindendo da quest'ultima tesi, che noi per l'indole strettamente filosofica della nostra rivista non possiamo discutere, molti protesteranno contro l'asserzione dell'a., il quale a pag. 56, dopo aver accennato ad una lettera di Leone XIII, in cui si diceva che lo Stato, e non la Chiesa, dispone negli affari puramente temporali, soggiunge che specialmente nelle terre latine (*in romanischen Ländern*) questo pensiero non è ancora troppo penetrato. Così pure, non tutti potranno sottoscrivere a ciò che si legge a pag. 348, dove si afferma che l'autorità ecclesiastica deve avere un maggiore influsso nelle cose temporali d'Italia e di Francia, non solo per lo stato di guerra nel quale si trova da noi la Chiesa, ma anche perchè il temperamento dei popoli neo-latini, se questi non sono ossequienti ad una forte e stimata autorità, inclina facilmente ad eccessi e ad una libertà sfrenata; mentre il tedesco con maggior facilità conserva la stima del retto ordine. Noi perdoniamo ben volentieri al dotto professore queste affermazioni, memori sempre che i suoi connazionali, come argutamente osservava il Colaïanni, hanno una spiccata tendenza a mettere l'ipoteca in nome del germanesimo su tutte le virtù umane.

Siamo poi ben lieti di riconoscere in questo volume poderoso una bella esposizione sintetica ed un'analisi profonda delle dottrine etiche del cattolicesimo, e salutiamo in esso un saggio notevole di polemica dignitosa, dove la serenità dell'autore, non mai offuscata da ingiurie inutili nè da asprezza di espressione, concorre mirabilmente a dimostrare l'inermità delle accuse, a porre in evidenza la forza delle confutazioni, a far riflettere in tutto il suo splendore la bellezza e la verità della morale cattolica.

FRANCESCO OLGIATI.